

Con il male che combatte contro altro male in Siria, è meglio stare alla larga  
*Obama non vuole deporre Assad o aiutare i ribelli siriani perché la triste verità è che tutti e due i campi di questo conflitto sono forze dell'oscurità*

di Moshe Arens

Haaretz, 3 settembre 2013

Il Presidente USA Barack Obama non vuole abbattere il regime di Bashar Assad a Damasco. Non vuole sbilanciarsi verso nessuna delle parti del conflitto che sta divampando in Siria da due anni, che ha causato più di centomila vittime, e ha portato oltre un milione di persone a fuggire dalle loro case. Vuole solo inviare un messaggio: "Assad, non usare le armi chimiche!".

In altre parole tu puoi continuare a uccidere uomini, donne e bambini finché non usi le armi chimiche. I colpi d'artiglieria, i bombardamenti aerei e missili balistici sono ammessi, ma non le armi chimiche. E' difficile da credere che questo sia realmente il messaggio che lui vuole trasmettere, ma il Presidente USA sembra davvero intrappolato in un impegno preso in modo quasi casuale qualche mese fa, dicendo che l'impiego di armi chimiche costituisce una "linea rossa".

Ora lui sente che deve tener fede a questo impegno, non importa come. Ma ciò ha poco senso. E se l'intento di Obama è di salvare vite, è improbabile che lo realizzi in questo modo, anzi, potrebbe perfino sortire l'effetto contrario.

Le immagini dei cadaveri dei bambini siriani gassati dalle forze di Assad vicino a Damasco che hanno fatto il giro del mondo sono terrificanti, e rimarranno nelle nostre coscienze a lungo. Ci ricordano le foto dei cinquemila uomini, donne e bambini gassati dall'esercito iracheno nel villaggio curdo di Halabja nel 1988.

Prima che ci dimentichiamo, alcuni eserciti arabi hanno già usato armi chimiche nel corso degli anni: l'esercito egiziano in Yemen tra il 1963 e il 1967, e l'esercito iracheno contro l'Iran negli anni 1980-'88, entrambi suscitando ben poche proteste internazionali. Forse questa è la volta buona che il mondo può intervenire e porre fine all'utilizzo di tali armi non convenzionali, ma sembra che quella volta non importasse davvero a nessuno.

La triste verità sulla guerra civile siriana è che entrambe le forze in conflitto sono forze delle tenebre. Assad e il suo regime sono macellai che hanno confermato le loro credenziali di disumanità e spietatezza ormai consolidate da anni. Fanno parte dello "asse del male" con l'organizzazione terroristica Hezbollah, e i loro finanziatori in Iran. I loro oppositori, i ribelli, sono associati e alleati con Al-Qaeda, fanatici islamici che perseguono la distruzione di Israele e dell'Occidente, che hanno già comprovato la loro capacità di portare a termine attacchi omicidi contro i propri obiettivi. Il pericolo che porrebbero qualora trionfassero nella guerra civile siriana è facile da immaginare. Chi vuole vedere vincere una qualunque delle due forze?

Se solo fosse possibile porre fine a questa carneficina senza aiutare nessuno dei contendenti! Ma ciò richiederebbe l'impiego di centinaia di migliaia di soldati, con un vero e proprio intervento di terra per combattere e disarmare ambo le parti del conflitto. Pochi nel mondo occidentale sarebbero capaci di farlo e coloro, come gli USA e Israele, che sarebbero in grado, non sono preparati a farlo per ovvie ragioni.

E così le uccisioni proseguono, giorno per giorno. Con l'uso dei bombardamenti aerei, dei colpi di artiglieria, dei cecchini e anche delle armi chimiche, con attrezzature e armi fornite dall'Iran e dalla Russia. La lotta sta espandendosi in Libano e potrebbe interessare anche la Giordania. Per ora sembra irrefrenabile. I vicini più prossimi della Siria, come la Turchia e Israele, che hanno la

capacità militare di proteggere se stessi, sono sul chi va là per garantire la sicurezza dei propri confini e dei propri cittadini. La speranza è che un giorno entrambe le parti depongano le armi per sfinimento.

Per ora, in questa situazione apparentemente senza via d'uscita dove il male combatte altro male, è meglio starne fuori.